

Giancarla Sola, *La formazione originaria. Paideia, humanitas, perfectio, dignitas hominis, Bildung*. Bompiani, Milano, 2016

Recensione di Gianluca Ammannati
Università di Firenze

Nella sua prefazione, Mario Gennari aiuta il lettore a contestualizzare questo libro all'interno della produzione della "scuola di Genova", il gruppo di ricerca pedagogica da lui coordinato. I suoi lavori sulla *Buidung* e sulla definizione dell'*eidos* della pedagogia hanno aperto molti domini di ricerca, entro i quali si colloca anche l'attività scientifica di Giancarla Sola: studi storici e filologici sulle "archeologie" e genealogie della formazione; ricerche volte ad indagare lo statuto epistemologico della pedagogica e a rilanciare la pedagogia clinica; traduzione e commento dei testi pedagogici di Adorno e Gadamer; saggi sulla dimensione formativa dell'opera di Goethe, Nietzsche, Heidegger, e altri dedicati allo sviluppo degli aspetti etici e ontologici del pensiero di Don Milani – presso il Centro di studi pedagogici "Don Lorenzo Milani" di Genova.

Sola, in questo studio sulla formazione originaria – avviato tredici anni prima con il saggio *Umbildung. La "trasformazione" nella formazione dell'uomo* –, prova a rispondere a una serie di "interrogativi da cui sono scaturite le ipotesi qui avanzate. E cioè: se la formazione si sostanzia di trasformazioni, e se le trasformazioni rappresentano un

Giancarla Sola, *La formazione originaria. Paideia, humanitas, perfectio, dignitas hominis, Bildung*. Bompiani, Milano, 2016– Recensione di Gianluca Ammannati, DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.1970-2221/8813>

cambiamento, un mutamento o una metamorfosi nella (e della) formazione, è ragionevole ipotizzare che nella formazione dell'uomo qualcosa non sia soggetto a trasformazione? [...] E poi: è plausibile pensare che, dentro la formazione di ogni singolo uomo, si stagli una formazione originaria (*Urbildung*) la cui specificità consiste nel perdurare attraverso le trasformazioni (*Umbildungen*), restituendo così l'originarietà di ogni processo formativo?" (p. 29).

Le due ipotesi introduttive, tradotte in tesi dopo un excursus storico arricchito da argomentazioni scientifiche, vertono pertanto sulla possibilità di rintracciare la formazione originaria (assieme all'originarietà della formazione) sia nella storia della formazione dell'umanità sia in quella di ogni singolo individuo.

Nel primo caso, "la formazione originaria è restituita dalla dimensione transepocale del problema della formazione dell'uomo" (p. 211) mentre l'originarietà è da ritrovarsi nelle "categorie epocali mediante cui si sono espressi gli umanesimi della storia occidentale" (ibid.). Nel secondo caso, la formazione originaria corrisponde alla "parte della costituzione ontologico-formativa che, strutturalmente, non muta e non cambia nonostante la presenza delle trasformazioni" (p. 217); mentre l'originarietà coincide con "quella modalità del formarsi, del tutto unica e irripetibile [...] inscritta nella sua ontogenesi" (p. 26) individuale.

La formazione originaria rimanda all'origine, alla permanenza e all'identità mentre l'originarietà specifica la modalità del divenire, l'innovazione e la differenza. "La *formazione originaria - l'Urbildung* della cultura tedesca - individua la concettualizzazione centrale attorno alla quale ruota questo libro. Essa identifica l'autenticità, il fondamento e l'essenza della formazione o, meglio - sulla scorta della lezione heideggeriana -, l'autentico campo cosale', il 'luogo originario', il 'contesto originario' e il 'modo d'essere originario' della formazione - quella *Ur-sprünglichkeit* che Sola aveva analizzato nel suo libro *Heidegger e la pedagogia*

Giancarla Sola, *La formazione originaria. Paideia, humanitas, perfectio, dignitas hominis, Bildung*. Bompiani, Milano, 2016- Recensione di Gianluca Ammannati, DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.1970-2221/8813>

del 2008 -. In quanto tale, la formazione originaria rimane nascosta, nelle profondità dell'essenza e del fondamento, oscillando tra inveroamento e nascondimento" (p. 27).

Il *Sein*, dunque, si dà in formazione secondo quella "compensazione integrativa" (p. 218) tra le due facce della *Bildung*: l'archeologica, la *Ur-*, e la *Um-*, che la mantiene in vita modificandola continuamente. In modo analogo, riflettere sulla formazione originaria dell'uomo, che è parte dell'essere, significa "interrogarsi sulla possibilità che l'essere dell'uomo - il *Dasein* - risieda nella sua formazione (*Bildung*) e si rifletta nei processi della trasformazione (*Umbildung*); quindi, domandarsi se il fondamento della formazione dell'uomo possa essere custodito nella sua formazione originaria (*Urbildung*)" (p. 37).

Ma c'è di più, Sola - consapevole che la pedagogia, in qualità di scienza della formazione e dell'educazione dell'uomo, non possa fare a meno di dialogare con la "più ampia enciclopedia dei saperi" (p. 220) - non si limita alla sola indagine ontologica, storica e filologica, tipica delle *Geisteswissenschaften*, ma sceglie di servirsi anche del contributo di alcune *Naturwissenschaften* (apporto indispensabile per la ricerca pedagogico-clinica): la teoria della complessità ci rimanda l'immagine di un uomo come sistema autopoietico che muta senza perdere la sua identità; la genetica ha accolto le tesi epigenetiche sulla modificazione dell'espressione genica e sull'ereditarietà operata dai fattori ambientali; la neurobiologia non si è fermata alle funzioni neurogenetiche del nostro encefalo, ma ha svelato anche quelle neuroplastiche in grado di attivare immense potenzialità trasformative.

Una correlazione tra l'origine e la trasformazione che sembra confermata anche analizzando la dimensione "storico-morfologica" (p. 42) della formazione occidentale, in cui quel "fiume carsico" (p. 29) della formazione originaria riemerge per mostrarsi nelle cinque stagioni dell'umanesimo, caratterizzate da altrettante categorie "epocali e transepocali"

Giancarla Sola, *La formazione originaria. Paideia, humanitas, perfectio, dignitas hominis, Bildung*. Bompiani, Milano, 2016- Recensione di Gianluca Ammannati, DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.1970-2221/8813>

(p. 29) - oggetto dei capitoli centrali del libro, in cui l'Autrice si richiama ad altri suoi lavori: *La genesi teoretica della paideia classica* del 2005 e *La genesi filologica degli umanismi classici* del 2009.

La formazione originaria comincia a manifestarsi con la categoria greca di *paideia*, ossia l'ideale di formazione onnilaterale del cittadino, la cui ricerca di armonia si riproporrà in continuità fino all'epoca della *Bildung*; poi ricompare nella categoria della *humanitas* romano-latina che, pur incorporando alcuni aspetti della *paideia*, se ne differenzia nel momento in cui include nell'idea di umanità anche coloro che non sono liberi. Si tratta solo di una proiezione ideale, poiché la figura del *vir bonus dicendi peritus* continuerà ad avere i contorni dell'uomo di buona discendenza.

Sola precisa che i "processi di rinnovamento e cambiamento eterogenei decostruiscono e poi ricostruiscono i canoni culturali preesistenti" (p. 101), educazione compresa. "La categoria di *humanitas* è un esempio di questo mutamento in perenne divenire, dove ciò che è stato si *trasforma* in qualcosa di nuovo, avente una propria *originarietà*" (ibid.).

Ecco, allora, che la concreta valorizzazione dell'intero genere umano, a partire dall'infanzia, diventa la cifra dell'umanesimo cristiano-medievale, il cui modello pedagogico è finalizzato al raggiungimento della *perfectio* - dopo un *training* basato sulle tre virtù teologali di *fides*, *spes* e *caritas*. "L'*originarietà* della formazione si radica non più nel soggetto (come accadeva per la *paideia* e l'*humanitas*), bensì nella relazione con Dio, il quale rappresenta il fine della *formazione originaria* dell'uomo" (p. 122). Una parziale trasvalutazione di valori che porta anche al momentaneo primato dell'educazione sulla formazione.

Una traccia che non scomparirà neppure durante il rinnovamento educativo dell'Umanesimo-Rinascimento, in cui l'esigenza di ritornare alla formazione originaria dell'antichità - all'insegna della categoria della *dignitas hominis* posta in essere dalla utopica *Respublica litteraria* - sarà accompagnata

Giancarla Sola, *La formazione originaria. Paideia, humanitas, perfectio, dignitas hominis, Bildung*. Bompiani, Milano, 2016- Recensione di Gianluca Ammannati, DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.1970-2221/8813>

dall'imposizione di un rigido galateo delle buone maniere. Quest'epoca trova la sua originarietà formativa in un gesto di ritorno all'origine che, al contempo, esalta anche la capacità umana (superiore agli angeli) di trasformare la propria *forma hominis*.

Un tratto che troverà il suo sviluppo nella categoria della *Bildung* neoumanistica, a partire dal *Goethezeit* che riporterà in auge il momento della formazione intesa come trasformazione armoniosa della *Urbildung* umana - a cui abbiamo già accennato -, secondo quella dinamica ambivalente in cui "l'originarietà è sempre trasformatività" (p. 173).

Di conseguenza, le conclusioni di questo saggio non convergono verso una metafisica della riappropriazione dell'origine. Nella storia delle civiltà, il rischio di mitizzare la genesi è antico quanto "la domanda sull'origine (e sulle origini)" (p. 31), ma questo libro, grazie alla sua forza decostruttiva, ha il pregio di mettere in guardia contro ogni "ossessione embriogenetica" (p. 36). E riesce a farlo quando l'Autrice, respingendo l'identificazione tra formazione originaria e dispiegamento di una *arché*, afferma - invertendo il senso della domanda - che la formazione può esistere solo in presenza di "un elemento, un aspetto o una dimensione che permane nonostante le trasformazioni" (p. 29), così da scongiurare il monismo del *panta rei*. Come a dire che senza un *quid* identitario la formazione scivolerebbe nell'indistinto, in linea con la lezione hegeliana secondo cui una differenza, sciolta dal legame con l'identità, non è più una differenza.

Ne segue, che non c'è evento che non sia anche ripetizione, poiché la formazione originaria "coincide anche e soprattutto con ciò che viene ripresentandosi - sebbene mediante forme differenti - nel presente e nel futuro quale rifrazione della struttura costitutiva dell'essere-in-formazione" (p. 27). Infatti, nel "ritorno alle origini, gli umanesimi coniugano presente e passato portando ogni volta alla luce un'originalità della

Giancarla Sola, *La formazione originaria. Paideia, humanitas, perfectio, dignitas hominis, Bildung*. Bompiani, Milano, 2016- Recensione di Gianluca Ammannati, DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.1970-2221/8813>

formazione sempre rinnovantesi e che cambia nel tempo” (p. 211).

Nelle ultime pagine, pertanto, i temi trattati vengono ripensati nell’ottica, non più della sola differenziazione, ma del differimento della presenza: “*originarietà e trasformatività* sono le due impronte distintive della formazione originaria assunta entro il processo [...] della *trasformazione incompiuta*” (p. 220).

Non a caso, Sola, negli ultimi anni, ha dipinto uno scenario di precarietà intorno al destino della formazione originaria: da una parte, essa riemerge con il gadameriano *Neuhumanismus* della *Bildung* ma, dall’altra, sembra essersi inabissata con l’avvento della *Zivilisation* (mercati, finanza, tecnica, ecc.), lasciando campo libero a quella “semicultura” profetizzata da Adorno - un tema che l’Autrice aveva affrontato nel 2010 cimentandosi con la *Teoria della Halbbildung* del pensatore francofortese.

A questa “*Bildung 2.0*”, Sola, da un paio d’anni, ha cercato di contrapporre la “pedagogia della storia”, ovvero un ripensamento del legame tra il *Sein* e la formazione, in cui - come si dice anche in questo libro - “la questione dell’idea, dell’essenza e della forma della formazione, quindi del suo ‘eidos’” (p. 29), si dà nel processo evenemenziale della sua iterazione storica, che è “generazione trasformante” (p. 41).